

di Mario Piatti

## Linguaggi artistico-espressivi

1. I linguaggi espressivo-artistici, considerati diffusamente come veicoli pedagogicamente validi ed efficaci nella scuola, quali prospettive hanno effettivamente nella scuola della Riforma?

Nominalmente nelle indicazioni nazionali per i piani di studio possiamo dire che tali linguaggi sono presenti, anche se con denominazioni e formulazioni che tutto sommato rispecchiano quanto contenuto nei precedenti programmi e orientamenti. Di fatto c'è il grosso rischio che le attività funzionali all'acquisizione e alla pratica di tali linguaggi vengano relegate nei cosiddetti 'laboratori' facoltativi, e quindi considerati nell'immaginario collettivo di docenti, genitori e studenti come cose di secondaria importanza. Forse si sarebbe dovuto aver maggior coraggio nell'articolazione del quadro orario e organizzativo, e prevedere maggiori spazi e tempi per "fare" teatro, musica, pittura, scultura, cinema, televisione, poesia, danza, uscendo da schematismi (mentali e operativi) legati alle vecchie denominazioni disciplinari. La scuola della riforma Moratti è ancora una scuola dove si privilegia e dove predomina lo "studiare discipline" invece del "vivere esperienze", dove il modello dominante è quello dell'efficienza aziendale, invece che dell'efficacia e della forza, innovativa e rivoluzionaria, dell'arte e dell'estetica (concepite ovviamente in un certo modo).

2. Che ruolo ricoprono e quale dovrebbero, a Suo parere, ricoprire nel curriculum scolastico? Quali le motivazioni?

I linguaggi espressivo-artistici coniugano in modo integrato il "fare" con il "pensare", e quindi sviluppano in modo ottimale la competenza comunicativa, intesa quest'ultima come la capacità di saper usare le proprie conoscenze e le proprie abilità tecniche in funzione alle esigenze del contesto socioculturale. Da qui si deduce l'importanza fondamentale che tali linguaggi dovrebbero ricoprire nel curriculum, proprio perché pongono i ragazzi di fronte alla necessità di saper relazionarsi con il proprio contesto di vita in modo creativo, e non semplicemente come fruitori passivi di modelli socioculturali imposti. Del resto, le interessanti esperienze condotte ad es. nell'ambito dei Laboratori Musicali attivati in molte scuole (cfr. l'interessante documentazione contenuta nel volume a cura di L. Branchesi, Laboratori musicali nel sistema scolastico. Valutazione dell'innovazione, Armando-Invalsi, Roma 2003), stanno proprio a dimostrare che, quando le cose vengono organizzate nel modo giusto, i risultati ci sono, e smentiscono gli eterni pessimisti che continuano a dire che in Italia non si fa nulla. La scuola italiana farebbe passi da gigante se si rendesse possibile (con adeguate iniziative e con correlati adeguati finanziamenti) una maggiore sinergia tra insegnanti e artisti.

3. Se potesse esprimere, in riferimento alla Musica, un desiderio rispetto al contesto scolastico italiano ed internazionale, quale ipotizzerebbe?

Il primo desiderio sarebbe quello di vedere riformulato in modo sostanziale il curriculum formativo dei futuri insegnanti delle scuole dell'infanzia ed elementare, attualmente privi di qualsiasi seria formazione in campo musicale. Senza questa scelta, avremo sempre maestri incapaci di fare una corretta e completa formazione musicale di bambini e ragazzi, primo fondamentale passo per qualsiasi formazione successiva.



Il secondo desiderio è che ogni scuola venga attrezzata con spazi e attrezzature adeguate per cantare, suonare, ascoltare, danzare. Qualche soldo in meno per armamenti, grandi opere e cose simili, e qualche finanziamento in più per la scuola pubblica, sarebbero un ottimo investimento per un futuro più democratico, pacifico e di benessere per tutti.

(3183 CARATTERI)

Mario Piatti è docente di Pedagogia musicale al Conservatorio di musica della Spezia e alla Scuola di Animazione musicale di Lecco. Dirige la rivista on line [www.musicheria.net](http://www.musicheria.net). Tra le sue ultime pubblicazioni si segnala il saggio “Essere in musica. Elementi per una pedagogia della musica”, in AA.VV., Prove e saggi sui saperi musicali. Ricercare per insegnare, ETS, Pisa 2003; in collaborazione con M. Disoteo, Specchi sonori. Identità e autobiografie musicali, Franco Angeli, Milano 2002, e con E. Strobino, Anghingò. Viaggi tra giochi di parole e musiche, ETS, Pisa 2003.

(487 CARATTERI)